

Collaudo severo

di Giuseppe Pisano

Questa campagna elettorale ha fatto registrare il trionfo del massimale sui cascami del romanticismo comiziale. Nel salto di qualità ci ha guadagnato la chiacchiera? Supponiamo di sì. Mai come in questa occasione gli elettori hanno potuto vivere intensamente il dibattito partecipando da casa, senza testimonianze d'obbedienza al richiamo della piazza o della parte politica. E' stato per tutti possibile riflettere senza distrazioni.

Sarà certamente un voto più meditato, dunque i partiti hanno avuto l'occasione di ripresentarsi di spiegare programmi e teali politiche. Non tutti l'hanno fatto cor, la chiacchiera.

Sono venute comunque fuori le questioni di fondo. Il PSI è stato braccato fino alla chiara denuncia dell'impossibilità dell'alternativa, ma questo ha fatto ancor più risaltare l'irrazionalità dell'interruzione traumatica della sinistra.

Il PCI ha evidenziato la sua progressiva fossilizzazione, autoaccudendosi da ogni prospettiva storica, in mediata, con una linea politica che appartiene al regno della fantasia.

La DC ha imposto la sua campagna elettorale proprio sulla palese mancanza di linee e proposte alternative a quella della riproposizione del pentapartito.

In una prospettiva di questo tipo, il ruolo centrale della Democrazia Cristiana è confermato dai fatti. Lo sarà anche dai suffragi?

Tutto lascia prevedere che la nuova DC confermerà la sua forza e l'inesorabile che risalirà la china nelle grandi concentrazioni urbane.

De Mita ha saputo ridare grinta a un partito dimesso, ponendola al centro dell'attenzione generale. Ne è venuta fuori l'immagine d'un partito che ha saputo accordare palinogenesi e tradizione.

Nelle nostre province, nelle aree terremotate, il voto avrà valenze particolari.

Il severo collaudo cui è sottoposta la classe dirigente in due anni e mezzo di trincea può suscitare reazioni emotive, contraccio, l'irrazional.

La maturità politica delle nostre popolazioni, però, con forza la prospettiva d'un riconferma puntuale della fiducia in quelle forze politiche e in quegli uomini che avevano avviato un concreto discorso di rinascita e di sviluppo e che hanno saputo indicare linee valide anche per la soluzione dei problemi nuovi creati dal dopo-sisma.

E' stata, in fondo, proprio questa capacità di collegare le esigenze locali con la realtà generale la lezione più severa e più feconda di una provincia che ha fornito uomini ed idee al Paese.

DOMANI E DOPODOMANI SI VA ALLE URNE

Un voto meditato a difesa della democrazia

La prima considerazione che viene da fare sull'andamento di questa campagna elettorale è che essa è sembrata dipanarsi nei modi sornioni ed ingannevoli di un enigma, di una sfida frustrante alle facili previsioni

AVELLINO — Dall'astinenza del voto all'incertezza su chi votare. Tra questo atteggiamento e questo sentimento pare che, in questa lunga, quasi estenuante ed estenuante vigilia elettorale, si sia venuto a creare quello che in fisica si chiama il principio dei «vasi comunicanti»: l'atteggiamento di astensione e traduce in incertezza. Un'incertezza che, come il classico «modo gordiano», dovrà sciogliersi, domenica 27 giugno, all'interno della cabina elettorale, a meno che non assuma di nuovo la forma dell'astensione attraverso la scheda bianca.

E' comunque, un dato estremamente positivo che, stando alle indagini dei vari istituti specializzati e a quel che si percepisce come proprio ed altrui stato d'animo, il popolo italiano avverte il dovere di votare. Ancora una volta, se così davvero sarà, la democrazia avrà vinto; le nostre libere istituzioni, nonostante i gravi errori della classe politica, si dimostreranno radicate nel profondo della coscienza centrale e civile del Paese. Si comprende quindi che i partiti, in queste ultime decisive ore, si impegnino al massimo a dare di sé un'immagine nitida, ben definita e convincente.

Non si è a dire che lo sforzo sia sempre coronato da successo; ma ciò che conta, per chi si accinge a scegliere per chi votare, è che ormai i dati per un giudizio su ciascuno dei contendenti ci siano tutti. La prima considerazione che viene da fare sull'andamento di questa campagna elettorale è che essa è sembrata dipanarsi nei modi sornioni ed ingannevoli di un enigma, di una sfida frustrante alle previsioni, in cui i colpi di scena sono stati poco spettacolari, quanto possibilmente influenti sulle scelte dell'elettore. Facciamo un esempio, cominciando dai socialisti: Craxi, allorché si è assunse la responsabilità delle svolgimenti delle Camere e delle elezioni anticipate, si presentò agli italiani come il pmo incontestabile di qualsiasi futura maggioranza che, ad un tempo, volesse salvare lo stato sociale e consentire alla nostra economia di uscire dalla crisi. All'epoca, si trattava appena di tre settimane fa, nessuno dubitava di un'avanzata socialista alle elezioni: il problema, semmai, verteva sulla sua entità. Ogni, nessuno esclude un socio-



inamio, ci si organizza per l'estate

lismo socialista, ma a più di uno appare improbabile. A questo punto verrebbe la tentazione di abbandonarsi a lunghi discorsi che, quando si va alle elezioni, specie quelle politiche, non c'è leader politico che possa pensare di aver l'asso nella manica, anche se si tratta di uno, come Craxi, che per dirla con Berlinguer, s'atteggia a consumato «giocatore di poker».

Ma importa di più cercare di capire che cosa scacciodo. I socialisti - Craxi in testa - hanno dato l'impressione di essere più ossessionati dalla ricerca di un successo per il chiedere la presidenza del consiglio, che animati dal più consigliabile proposito di dire agli italiani che cosa proponevano per la prossima

legislatura, sia in tema di programmi, sia in tema di clientele. Non sorprende quindi che De Mita e Berlinguer, da opposte sponde, abbiano - la vorato sui fianchi - Craxi, invitandolo a scappare, il leader dc, il pentapartito, il leader comunista, l'alternativa. Craxi, quando ha visto che l'ambiguità non pagava, ha scelto il pentapartito, ma lo ha fatto in modo maldestro, non solo perché ha proposto alla DC un accordo di tre anni (accorciando la legislatura degli altri due), ma anche perché ha escluso dall'accordo perfino in chiave di comprimari, gli altri partiti laici.

Tra questi, chi si è mosso con una certa intelligenza, ed anche con un'astuzia che non

guasta, è il PRI: dopo l'appuntamento che la bandiera del rigore aveva avuto nell'ultimo scorcio dei governi Spadolini, il PRI l'ha tirata a nuovo ed ha fatto della lotta all'inflazione e del rilancio dell'economia gli obiettivi primari attraverso cui segnalarsi all'attenzione dell'elettore. D'altronde, questo gloco al PRI, che non è notoriamente un partito di massa e che ha notevoli collegamenti con ceti industriali non è certo difficile. Non a caso, infatti, Agnelli ha dichiarato di votare per i repubblicani, in quanto riteneva autentici i loro propositi di rigore.

Ma il peggio di questo posizione repubblicana cela anche un limite, e non di poco conto. Il rigore non può essere certo quello che vuole la Confindustria e non può comportare la riprivatizzazione dell'economia italiana. Vi sono conquiste, esigenze di lavoro e di giustizia di grandi masse popolari, e soprattutto del Mezzogiorno, che appaiono ineludibili: le prime vanno rispettate, le seconde soddisfatte. Di queste conquiste e di queste esigenze si è fatto carico, in modo non accorto, la DC: il suo programma, infatti, coniugando realismo e senso della prospettiva, propone agli italiani un rigore che salvaguardi gli attuali livelli di civiltà e di sviluppo e consenta di uscire dalla crisi sviluppando ancora di più e meglio (la cominciare da Mezzogiorno) la nostra economia. Quella di De Mita è, in breve, l'ipotesi di governare il cambiamento attraverso

GIULIANO MINICHELLO
Continua a pag. 4

AVELLINO — E' stata diffusa in questi giorni un'interessante pubblicazione a cura dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione. Contiene una miriade di dati sul mercato del lavoro in Irpinia. Scopo dell'opuscolo, si legge nella premessa, è quello, nell'ambito del progetto INFORM scaturito dalla legge sull'«sviluppo dell'occupazione» nelle aree terremotate verata nel 1961, di contribuire alla conoscenza dei diversi aspetti dell'offerta e della domanda di lavoro, al fine di una programmazione più aderente alla realtà locale.

Il primo dato che colpisce il lettore è rappresentato dalla vistosa crescita degli iscritti nelle liste di collocamento; vale a dire di persone che aspirano a trovare un'occupazione. Nel decennio 1971-81, il numero dei disoccupati all'incirca raddoppiò: 14 mila nel '71; 28 mila nell' '81. E ciò nonostante la popolazione sia rimasta invariata.

Come mai, all'improvviso (visto che la crescita nel numero dei disoccupati si è avuta nel biennio 1960-81), si è registrato questo massiccio afflusso nelle liste di collocamento? La causa è da attribuire al fatto che moltissimi giovani che prima non si iscrivevano nelle liste, dal 1981 hanno convenienza a farlo perché possono percepire il sussidio per mancato reddito.

E ora dalle statistiche diamo una risposta ad alcuni interrogativi.

Come si distribuisce tra le varie fasce d'età la disoccupazione?

Fra la metà dei iscritti nelle liste non raggiunge i 25 ANTONIO CARRINO
Continua a pag. 4

QUESTO NOSTRO SUD

Elezioni, camorra e società meridionale

La camorra va combattuta sia dove è storicamente nota sia dove va affermandosi in certo modo di intendere i rapporti col prossimo, di considerare gli interessi della collettività

AVELLINO — L'azione avviata dalla Magistratura napoletana contro i «camorristi» del gruppo comandato da Raffaele Cutolo impone delle considerazioni sia in ordine alla capacità della società meridionale di resistere alla penetrazione della delinquenza organizzata, sia al coinvolgimento nel fenomeno camorristico di zone del sud e di alcuni suoi ambienti che non mostravano segni di «cedimento», sia - infine - in merito alle cose che su questo

travolgente argomento potevano essere «dette» prima delle elezioni e dovrebbero essere «fatte» dopo. Cominciamo allora con i liberaci subito della tentazione di operare «distinguo», di prendere le distanze da Napoli e di sentirsi perseguitati da «quelli del nord» per come ci stanno giudicando anche in questa occasione.

La camorra è un problema nostro e va combattuta sia dove è storicamente nata sia

dove va affermandosi se non proprio in certi aspetti esteriori almeno in certo modo di intendere i rapporti con il prossimo, di considerare gli interessi della collettività, di negare le regole dello Stato di Diritto.

Siamo chiari: se Napoli con tiene all'interno delle sue mura due città (una che lavora, produce, ha comportamenti anche culturali da gran de e moderna città europea; ed un'altra che è un insieme di incultura, di insofferen-

za di violenza, di cattiva educazione, di prepotenza e di insinuante opzione per il «sordine e l'intolleranza») ed è assediata da un circondario infelice sotto più punti di vista e violento e indiscriminato, è pur vero che aree per tradizione ritenute estranee ad ogni tipo di delinquenza organizzata, vengono coinvolte nei grandi giri della criminalità di grosso livello nazionale.

a. d. n.
Continua a pag. 4

RICOSTRUZIONE

Bisogna sollecitare l'intervento dei privati

Tre proposte di modifica al piano di recupero

AVELLINO — Mentre il programma di ricostruzione pubblica viaggia a ritmo ormai sostenuto, la ricostruzione privata stenta fortemente a decollare. Anche il senatore Mancino ha sottolineato questo problema nel comizio tenuto l'altro ieri a via Matteotti. Bisogna modificare egli ha detto - la legge n. 219, prevedendo soprattutto l'intervento sostitutivo della amministrazione comunale, al trimenti i privati non interverranno mai, soprattutto in

zone di degrado come quella del centro antico.

Del problema, con specifico riferimento ai piani di recupero cittadino, si è occupato di recente anche l'assessor all'urbanistica Cortese, che ha convocato un incontro con il prof. Petrigliani, incaricato della revisione del piano regolatore generale della città, e i professori Cristiano e Moricca e l'ing. Fa-

ENZO SILVESTRI
Continua a pag. 4

LE ELEZIONI POLITICHE DI QUATTRO ANNI FA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Nel 1979 gli elettori irpini votarono così

Bassa fu allora la percentuale dei votanti (76%) a causa dell'emigrazione, soprattutto in Alta Irpinia - Il primato negativo a Cassano Irpino - Ad Avellino città, invece, votò il 92% degli elettori - Il primato delle schede bianche fu di Pietrastornina col 4,3% - Le curiosità statistiche relative agli altri comuni

di ANTONIO CARRINO

AVELLINO — Domani e dopo domani si vota per il rinnovo del Parlamento in 22 Comuni della provincia, poi si vota anche per eleggere i consiglieri comunali.

Come si comportarono gli irpini nelle precedenti consultazioni politiche?

Nelle tavole che seguono abbiamo riassunto (per i Comuni più popolosi) i dati delle elezioni per la Camera dei Deputati e per il Senato.

Il primo elemento che colpisce il lettore è, probabilmente, la bassa percentuale dei votanti. Questa è una caratteristica delle zone più depresse del Paese; gli elettori non votano perché molti di essi si temporaneamente assenti dall'Italia per motivi di lavoro, nonostante le facilitazioni concesse dal Governo sui biglietti di trasporto non ritengono di doverci sobbarcare ai disagi del viaggio per adempiere al loro dovere elettorale. Dunque, in Irpinia nel 1979 fanno in pochi a votare (76 per cento) non per paura di protesta Penelliana, ma, purtroppo, a causa dell'emigrazione. Peraltro, questa spiegazione trova conferma esaminando i dati delle singole entità comunali; la percentuale più bassa di votanti la si riscontra nelle sacche notoriamente alimentari dell'entro emigrato, vale a dire nell'Alta Irpinia. Il primato nella passata elezioni toccò a Cassano Irpino, dove, praticamente votò soltanto un elettore su due. La percentuale più alta di votanti, invece, si registrò nel Capoluogo (92%).

Ed ora tentiamo di soddisfare qualche curiosità statistica.

Qual è il Comune irpino più democratico? Per contro, quale centro dà al partito dello scudo crociato il minor numero di suffragi? Agli stessi quesiti, cifre, alla mano, daremo una risposta anche per le altre forze politiche. Un avvertimento, però, ci sembra d'obbligo.

Quando il dato viene esaminato in un microcosmo qual è il Comune bisogna tener conto dei fattori locali che possono influenzare, in poche parole, un piccolo paese ha un suo «figlio» in lizza è evidente che spesso lo vota per campanilismo, a prescindere dal partito in cui milita. Ciò premesso, spulciamo le statistiche.

Il maggior numero di voti (ovviamente il discorso lo conduciamo sulle cifre percentuali e non su quelle assolute) alla Democrazia Cristiana nel 1979 fu dato da uno dei paesi più piccoli della provincia: Calvano A. «vedere DC» fu l'83,7 per cento dei votanti.

Di contro, a Strigliano paese sino del bilancino con meno di mille votanti il partito dello scudo crociato ebbe appena il 27 per cento dei voti.

A Spersano, invece, più di un elettore su due diede il suffragio al Partito Comunista italiano; esattamente, il 51,3% (alcune record in provincia di Avellino. Il PSI ebbe nelle sue ultime «poli-

tiche» il primato di suffragi a Fontanarosa (50,9%); il PSDI a Castelvetere sul Calore (37,4%); il Movimento Sociale Italiano a Manocalzati (circa il 18 per cento), il primato delle schede non valide toccò a Santo Stefano del Sole, dove il personale cento imbarcano nell'urna, volutamente o inconsuetamente, schede nulle (5,2 per cento) e schede bianche (3,8 per cento). Il primato delle sole schede bianche, comunque, fu di Pietrastornina, col 4,3%.

Poiché in Irpinia, come è possibile dedurre dalle cifre più avanti menzionate, il 24 per cento degli elettori non votò, si può affermare che i «non votanti» rappresentarono nell'ultima consultazione la seconda forza tra i partiti in lizza andando a collocarsi nella graduatoria dei voti ottenuti dopo la DC (che ne ebbe il 48,9%) a prima del PCI che ottenne il 21,1%.

I risultati alla Camera dei deputati in provincia

	INTERA PROVINCIA		AVELLINO		ARIANO IRPINO		CERVINARA		ATRIPALDA		S. ANGELO DEI LOMBARDI	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
DC	119.705	48,4	16.260	46,0	6.351	45,9	2.038	38,5	2.115	38,9	1.898	70,9
PCI	52.328	21,1	6.844	18,4	2.768	20,0	706	13,3	1.612	29,6	450	16,6
PSI	28.544	11,5	3.262	9,2	683	4,9	1.588	30,0	336	6,2	72	2,7
MSI-DN	15.911	6,4	3.575	10,1	1.862	13,5	221	4,2	519	9,5	62	2,3
DN-CD	4.285	1,7	682	1,9	80	0,6	110	2,1	63	1,2	15	0,6
PSDI	14.074	5,7	2.181	6,2	1.036	7,5	367	6,9	482	8,5	47	1,7
PRI	1.762	0,7	431	1,2	103	0,8	8	0,2	24	0,4	21	0,8
PLI	1.722	0,7	410	1,2	323	2,3	40	0,8	51	0,9	26	1,0
POUP	3.571	1,5	340	1,0	189	1,4	87	1,6	74	1,4	32	1,2
PARTITO RADIC.	3.519	1,4	1.284	3,6	178	1,3	42	0,8	149	2,7	38	1,4
NUOVA SINISTRA	1.572	0,6	386	1,1	232	1,7	78	1,5	24	0,4	7	0,3
PART. POPOL. ITAL.	588	0,3	56	0,1	19	0,1	7	0,1	10	0,2	7	0,3
TOTALE	247.601	100,0	35.361	100,0	13.824	100,0	5.292	100,0	5.439	100,0	2.675	100,0
SCHEDE NULLE	5.183	2,0	828	2,2	324	2,3	56	1,0	138	2,4	44	1,6
SCHEDE BIANCHE	5.355	2,1	781	1,9	172	1,2	91	1,7	142	2,5	32	1,2
TOTALE VOTANTI	258.139	76,0	36.870	92,0	14.320	83,4	5.439	77,1	5.719	87,3	2.751	57,7

Al Senato, invece, questi i dati relativi ai tre collegi

COLLEGI	ELETTORI	VOTANTI		DC		PCI		PSI		MSI-DN		DN-CO		PSDI		PRI		PLI	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
		AVELLINO	135.538	110.162	82,5	45.675	43,9	21.945	20,8	13.987	13,4	9.557	9,2	2.363	2,3	7.214	6,9	1.291	1,3
BENEVENTO - ARIANO IRP.	110.558	75.201	68,0	33.778	47,4	16.509	23,2	9.201	12,9	4.016	5,6	631	0,9	5.505	7,7	875	1,1	398	0,6
S. ANGELO DEI LOMB.	45.019	34.347	76,3	14.501	44,3	7.787	23,8	1.900	5,8	6.022	18,4	986	3,0	873	2,7	208	0,6	233	0,7

NEGLI ENTI LOCALI IRPINI

Cambierà qualcosa dopo le elezioni? Alle urne dopo un confronto sereno

La situazione esistente alla provincia e al comune capoluogo

AVELLINO — Approvato il bilancio, è stata rivista a dopo le elezioni politiche la «verifica» all'amministrazione provinciale. Non è da escludere che l'estate alle porte suggerisca un ulteriore rinvio all'autunno. Che non tutto fili alla perfezione all'interno del tripartito (Democrazia Cristiana, Partito Socialista e Partito Socialdemocratico) che regge l'amministrazione provinciale, è noto. Ma è altrettanto noto che non appaiono praticabili soluzioni alternative, anche perché ad essere in crisi non sono tanto i rapporti fra i partiti della maggioranza, ma fra i gruppi e le correnti all'interno dei singoli partiti.

I risultati delle elezioni politiche difficilmente potranno influire su questo quadro. Anche nel caso, quanto mai improbabile, che a livello nazionale si creino le condizioni per un'alternativa di sinistra, tale politica sarebbe non manco difficilmente realizzabile a livello di amministrazione provinciale. Le previsioni dei numeri rende infatti impossibile la formazione di una giunta di sinistra. Una

eventuale rissa post-elettorale fra democratici cristiani e socialisti per la guida del governo potrebbe forse influire maggiormente sul quadro provinciale, accentuando una carica polemica e ferrea che i socialisti nostrani già hanno messo in mostra negli ultimi tempi.

Ancor più improponibile all'amministrazione comunale del capoluogo sarebbe una giunta che escludesse la democrazia cristiana.

Il partito dello scudo crociato ha infatti al comune capoluogo la maggioranza assoluta e resta l'ago della bilancia per qualsiasi coalizione politica, avendo, poi, anche la possibilità di reggere da sola le sorti della città. Più facile, invece, è prevedere un ritorno all'opposizione dura da parte del partito comunista, ormai attestato sulla linea dell'alternativa. Va però detto subito che anche l'opposizione costante del PCI non significherebbe un'alternanza. Anche di recente, a proposito della gestione degli alloggi popolari occupati dei terremotati, il partito comunista, pur all'op-

posizione, ha contribuito alla soluzione di un problema concreto.

In buona sostanza, quali che siano i risultati che verranno fuori dalle elezioni politiche, non dovrebbero influire sul quadro politico-amministrativo al comune capoluogo e alla Provincia.

Maggiori conseguenze, forse, potrebbero avere all'interno dei singoli partiti il partito comunista, ad esempio, ha ormai emarginato i «compagni» abituati a ragionare con la propria testa e insopportabile della rigida disciplina del partito. Se i risultati elettorali dovessero sconfiggere la linea dura potrebbe anche esserci un ripensamento. Allo stesso modo forse proprio i risultati delle consultazioni politiche potrebbero portare chiarezza all'interno del partito socialdemocratico, l'è tempo lasciato da lotte interne e alla ricerca di un equilibrio più stabile.

All'interno della stessa democrazia cristiana potrebbero i risultati elettorali creare qualche conseguenza. Se Garani dovesse stavolta superare Bianco per voti di pre-

ferenza, tale risultato avrebbe un preciso significato politico. Significherebbe che vanno riducendosi i margini di Avellino i margini del cosiddetto voto d'opinione, mentre aumenta il peso dell'appoggio al partito.

Con attenzione sarà valutato anche il voto della città di Avellino.

A presiedere il comitato elettorale cittadino è proprio Antonio Matarazzo che potrebbe avere qualche motivo di risentimento per essere stato sfilurato dalla carica di sindaco. E nel collegio di Avellino è candidato al senato Nicola Mancino, colui che guida come capogruppo la politica comunale della DC e che alcuni individuano come il responsabile dell'accantonamento di Matarazzo. Inasomma Antonio Matarazzo dovrà dimostrare, risultati elettorali alla mano, di non essere rancore, anche se è comunque un compito difficile ribadire anche a questi livelli la maggioranza assoluta conquistata alle ultime comunali.

NUNZIO CIGNARELLA

Una campagna elettorale tranquilla

Una campagna elettorale tranquilla

FORINO — Forino sta vivendo questa vigilia elettorale molto diversamente dagli altri appuntamenti di carattere politico. Non più lo scontro muro contro muro, ma ci si è avviati sulla strada del confronto e del dibattito sereno ed intelligente, soprattutto per merito della locale sezione della Democrazia Cristiana, che ha aperto una campagna elettorale con un incontro-dibattito con il senatore Nicola Mancino, che ha con lucidità e competenza illustrato le ragioni che hanno determinato lo svolgimento della passata legislatura. E' stata la volta poi di un affollatissimo comizio in piazza Municipio, tenuto dall'on. Giuseppe Garani, sottosegretario di grazia e giustizia. Il quale brillantemente si è soffermato sul programma di legislatura che la Democrazia Cristiana ha presentato agli elettori, non disdegnando una motivata polemica con il P.S.I., imputato riconosciuto per questa chiamata alle urne anticipata.

Il ritorno a Forino dell'on.

Garani, a distanza di pochi mesi da un ruscississimo convegno zonale, sta a rappresentare ed a riaffermare i profondi legami del parlamento con la realtà forinese, che ha tributato al sottosegretario di stato calorose accoglienze. Il rinnovamento del partito dello scudo crociato è stato il tema, su cui si è intrattenuto nei locali sezionali affollati soprattutto da giovani, l'on. Gerardo Bianco, presidente dei deputati d.c., che ha evidenziato lo sforzo produttivo della gestione De Mita nel modificare vecchi e superati schemi, facendo calare il partito nella società attuale per rilevarne le esigenze e le speranze.

Il P.C.I. non riesce ancora, nemmeno a Forino, e distaccarsi dalle tradizionali abitudini di far politica, riproponendo cose fritte a rifritte, che non attirano neanche più i vecchi simpatizzanti ad un abbozzato comizio in piazza.

FRANCESCO FINELLI

LE CELEBRAZIONI IN ONORE DEL GRANDE CRITICO IRPINO

Ai giovani la lezione di De Sanctis

Il punto su ciò che si sta facendo per ricordare la figura e l'opera del morrese in occasione del centenario della morte - A marzo del prossimo anno un convegno internazionale con tappe a Firenze, a Roma ed a Napoli

di ATTILIO MARINARI

De Sanctis dimenticato? Leggendo l'articolo di Giuliano Minichiello sull'argomento, mi sono reso conto che c'è proprio bisogno di fornire una qualche informazione all'opinione pubblica irpina (e in primo luogo ai giovani) su quel che il comitato per le celebrazioni del centenario desanctisiano ha finora realizzato e su quel che esso ha in cantiere. E vengo subito al punto.

I criteri cui il Comitato ha ritenuto di dover improntare la sua azione sono stati principalmente: 1) stimolare a ripresa del dibattito critico sulla personalità e l'opera del De Sanctis (fornendo agli studiosi materia di approfondimento e di dibattito in vista del convegno che vorrebbe costituire il clou delle celebrazioni); 2) completare la pubblicazione degli scritti desanctisiani in modo da mettere a disposizione della ricerca scientifica (nell'ambito di un corpus organico, completo e filologicamente sicuro) nuova materia di analisi e di discussione; 3) approntare una aggiornata bibliografia degli scritti di e su F. De Sanctis per consentire l'esplorazione e la valutazione di un secolo di ricerche e di studi; 4) diffondere tra i giovani la conoscenza di uno dei padri della nostra nazione e della nostra cultura; 5) privilegiare il rapporto De Sanctis-Irpinia e De Sanctis-Napoli rispetto ad altri rapporti pur non meno importanti (come quelli che De Sanctis ebbe con Torino e Zurigo, con Firenze o Roma).

Sulla base di questi criteri e tenendo presente che il convegno internazionale si svolgerà tra marzo-aprile del prossimo anno, finora: — sono stati realizzati due convegni di avvio delle celebrazioni: uno in Avellino (con l'intervento dell'on. Spadolini, allora capo del governo); l'altro nell'Università di Napoli (con la presenza del prof. Fulvio Testatore in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1982-83);

— sono stati già pubblicati due volumi di scritti desanctisiani destinati principalmente agli studenti delle scuole campane: la *Gioventù* (a c. di G. Savarese) ed il *Volgo elettorale* (a c. di A. Marinari, e con appendice di documenti vari, talvolta inediti).

Inoltre: — è stato preparato e consegnato all'editore Laterza il materiale per un volume di «aggiornamenti critici» sul De Sanctis (in modo che il libro possa essere in commercio prima del convegno internazionale previsto, come già detto, per il prossimo anno);

— sono a buon punto i lavori per la pubblicazione, presso l'editore Einaudi, del primo dei tre volumi ancora inediti dell'*Epistolario* desanctisiano;

— è in fase di avanzata compilazione lo *Bibliografia desanctisiana* (questo volume insieme con quello al punto

precedente indicato dovrebbe essere licenziato dalle stampe prima del convegno);

— sono in preparazione i volumi *De Sanctis e l'Irpinia* (a c. di F. Testatore ed altri) e *Biografia iconografica di F. De Sanctis* (a c. di M. C. Taudella);

— è in preparazione una mostra desanctisiana che sarà allestita presso la biblioteca nazionale di Napoli e sarà inaugurata nel mese di dicembre dell'anno in corso.

Non direi proprio che tutto ciò (a parte le tante altre iniziative minori in cantiere) sia poco.

Nessuno, del resto, ha mai ritenuto che un comitato scientifico possa esaurire le infinite possibilità che si offrono per ricordare, a un secolo dalla sua morte, un intellettuale come F. De Sanctis: anzi più c'è movimento spontaneo (ad Avellino, come a Firenze; a Bari o a Cosentino, come a Roma, Torino o Zurigo), e più le celebrazioni ufficiali si rivelano legittime (e personalmente io non convinto che le celebrazioni di questo centenario daranno la risposta alla domanda del titolo (e sarà, comunque, una risposta importante): ci diranno, cioè se la personalità e l'opera di F. De Sanctis (da tante parti in



solidati negli ultimi anni) abbiano ancora, per l'Italia che si avvia verso il nuovo secolo, le capacità di suggerire e rivelare ciò che la personalità e l'opera di F. De Sanctis (da tante parti in

proposte ed altre iniziative) il comitato, comunque, si è dichiarato disponibile a dare il suo contributo per la costituzione in Avellino del «Centro di studi desanctisiani» che l'amministrazione provinciale ha in programma (per l'estetica, a mio avviso). Il problema è tutto da discutere, anche perché l'abbinamento «De Sanctis-estetica» riporterebbe indietro di oltre trent'anni gli studi desanctisiani. Qualcuno, inoltre, darà il suo contributo all'attività di «Ricontrari» per un numero monografico su F. De Sanctis.

E tutti, infine, considerano valida l'iniziativa di quel gruppo di giovani che si propongono di portare nelle scuole da docenti qualificati il pensiero e l'opera del De Sanctis.

Poco o niente può, in tale direzione, fare oggi il comitato, sia perché suo compito istituzionale è provvedere a celebrazioni di carattere nazionale sia perché non ha attualmente fondi a disposizione (la Regione Campania ha stanziato non un miliardo bensì solo 350 milioni, che sono stati impegnati nelle iniziative di cui si è detto); se altri, però, vorranno utilizzare le energie intellettuali di cui il comitato dispone, sarà ben lieto di metterle a disposizione della «terra di F. De Sanctis».

QUANDO SI VINCEVANO LE ELEZIONI

Caccavelle e putipù per una serenata

di MODESTINO DELLA SALA

Nell'ottocento, quando un partito politico vinceva le elezioni, spesso festeggiava l'avvenimento in modo estremamente curioso.

Si assoldavano monelli che, armati di ogni tipo di strumenti fragorosi (putipù, scetavajasse, caccavelle), andassero a cantare, sotto le finestre del perdente di turno, una serenata a dispetto.

In essa si era piuttosto larghi di accusa e contumelie, come nell'«osca canzonaccia», compilata da un assessore municipale, che i sostenitori di Bresciamorano cantarono in Avellino sotto le finestre dei tanti sostenitori di Michele Capozzi, il famoso Re Michele del desanctisiano Viaggio Elettorale, il 4, il 5, il 6 gennaio 1875. Quella fu probabilmente la prima manifestazione politica di tal tipo in Avellino, ma non nel meridione d'Italia. Il 1° agosto 1861, in Napoli, quando si sparse la notizia che erano tornati da Torino i deputati ministeriali Pisanello, Leopardi, Capone, Asanti e il senatore Vacca, ad essi fu augurata lunga flessibilità di schiena al suono di chitarre rotte, campane fesse, violini scordati, tromboni, scetavajasse, poiché si erano mal regolati nella difesa degli interessi della città.

La serenata politica a dispetto nacque dalle chitarre, praticato soprattutto contro vecchi che avevano contratto nozze giovanili o contro qualche pulzella senza pulciggine passata a nozze legali, del quale altralpe si è sottolineato una certa propensione all'utilizzo anche fuori del contesto matrimoniale e del periodo carnevalesco (La Chervari, a cura di J. Le Goffe e J. C. Schmitt, Parigi 1982).

Consisteva in versi, improvvisati per lo più, intervallati da un ritornello che suonava in Avellino: «Putipù, putipù l'aglio...» Comunque nella nostra Irpinia l'usanza, ripresa in Serino subito dopo la guerra e la abito del trentennio fascista nel quale, com'è noto, non si ebbero libera elezioni, è durata, per la conservatività della zona in materia di folklore, sin quasi ai nostri giorni.

Alternativo alla serenata a dispetto elettorale è oltre tutto l'uso di portare in giro (il 1964 in Sorbo e Mugugno; forse il 1975 in Bonito) una cassa da morto, simboleggiante il partito uscito perdente dalla competizione, che è anch'esso una chervari, pur se solo drammatico.

Chi a tal riguardo non ricorda il proliferare dei manifesti di morte della Germania e della Polonia in occasione delle vittorie della nazionale di calcio italiana ai mondiali dell'anno scorso?

RIUSCITO IL CONVEGNO NAZIONALE ORGANIZZATO DALL'A.I.C.C.

L'Irpinia nel mondo classico

La storia antica della nostra terra al centro della seconda giornata della manifestazione che ha visto la partecipazione dei professori Marcello Gigante e Friz Bornmann - La visita alla valle d'Ansanto e al museo irpino

di FRANCO MARZULLO

«Gli antichi non devono essere per noi un idolo classacismo, ma compagni del nostro lavoro quotidiano, amici della nostra pena esistenziale, fonti della nostra formazione e sostenitori del nostro impegno etico e civile».

Questo parole, tratte dal saluto che il prof. Marcello Gigante, Presidente nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, ha rivolto ai soci in occasione del convegno nazionale svoltosi ad Avellino nei giorni 18 e 19 giugno, esprimono pienamente lo spirito che ha animato i lavori dei congressati e che è sempre presente nelle iniziative dell'Associazione.

Il convegno, che si è tenuto presso il Museo Irpino e la Biblioteca Provinciale di

Avellino, ha avuto il patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune e dell'Ente Provinciale del Turismo di Avellino. Esso si è articolato in due giornate: la prima dedicata al congresso sulla storigrafia greca, la seconda all'Irpinia nel mondo classico. Insieme al prof. Gigante, ha non diretto i lavori, in rappresentanza del comitato direttivo — che era comunque presente quasi al completo — il prof. Raimondo Pesaresi, segretario nazionale dell'A.I.C.C., il professore Calderini e Tagliari, il prof. Fritz Bornmann, direttore della rivista *Atene e Roma*, organo dell'Associazione.

La manifestazione ha ottenuto larghi consensi da parte dei numerosi partecipanti con venuti da ogni regione d'Italia, premiando gli sforzi organizzativi del presidente della Delegazione Irpina, prof. Filippa D'Oria, titolare della cattedra di Paleografia greca presso l'Università di Napoli, coadiuvato dalla tesoriere della stessa Delegazione, prof.ssa Silvana Tedesco Impagliazzo, docente di Latino e Greco presso il Liceo Colletta di Avellino.

Nella prima giornata studiosi di fama internazionale, e più autorevoli critici del mondo classico, hanno illustrato gli aspetti fondamentali della storigrafia greca classica e sinfonica con il supporto del conservatorio musicale Cimarosa, spettacoli folcloristici patrocinati dalla regione. L'unico novità, alla fine, sarà nell'abolizione della tradizionale fiera delle bancarelle. La decisione sarà ovviamente gradita alla potentissima corporazione dei commercianti locali, che, in più di un'occasione, hanno dato prova di essere più forti di qualsiasi disegno politico (vedi il tentativo abortito di sola pendente lungo corso vittoriano emmanuel, i ritardi nello smantellamento del mercato di via Kennedy, il proliferare di box commerciali su ogni marciapiedi della città, ad onta di qualsiasi divieto).

Il convegno, che si è tenuto presso il Museo Irpino e la Biblioteca Provinciale di

Avellino, ha avuto il patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune e dell'Ente Provinciale del Turismo di Avellino. Esso si è articolato in due giornate: la prima dedicata al congresso sulla storigrafia greca, la seconda all'Irpinia nel mondo classico. Insieme al prof. Gigante, ha non diretto i lavori, in rappresentanza del comitato direttivo — che era comunque presente quasi al completo — il prof. Raimondo Pesaresi, segretario nazionale dell'A.I.C.C., il professore Calderini e Tagliari, il prof. Fritz Bornmann, direttore della rivista *Atene e Roma*, organo dell'Associazione.

La manifestazione ha ottenuto larghi consensi da parte dei numerosi partecipanti con venuti da ogni regione d'Italia, premiando gli sforzi organizzativi del presidente della Delegazione Irpina, prof. Filippa D'Oria, titolare della cattedra di Paleografia greca presso l'Università di Napoli, coadiuvato dalla tesoriere della stessa Delegazione, prof.ssa Silvana Tedesco Impagliazzo, docente di Latino e Greco presso il Liceo Colletta di Avellino.

Nella prima giornata studiosi di fama internazionale, e più autorevoli critici del mondo classico, hanno illustrato gli aspetti fondamentali della storigrafia greca classica e sinfonica con il supporto del conservatorio musicale Cimarosa, spettacoli folcloristici patrocinati dalla regione. L'unico novità, alla fine, sarà nell'abolizione della tradizionale fiera delle bancarelle. La decisione sarà ovviamente gradita alla potentissima corporazione dei commercianti locali, che, in più di un'occasione, hanno dato prova di essere più forti di qualsiasi disegno politico (vedi il tentativo abortito di sola pendente lungo corso vittoriano emmanuel, i ritardi nello smantellamento del mercato di via Kennedy, il proliferare di box commerciali su ogni marciapiedi della città, ad onta di qualsiasi divieto).

Il convegno, che si è tenuto presso il Museo Irpino e la Biblioteca Provinciale di

Avellino, ha avuto il patrocinio della Regione Campania, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune e dell'Ente Provinciale del Turismo di Avellino. Esso si è articolato in due giornate: la prima dedicata al congresso sulla storigrafia greca, la seconda all'Irpinia nel mondo classico. Insieme al prof. Gigante, ha non diretto i lavori, in rappresentanza del comitato direttivo — che era comunque presente quasi al completo — il prof. Raimondo Pesaresi, segretario nazionale dell'A.I.C.C., il professore Calderini e Tagliari, il prof. Fritz Bornmann, direttore della rivista *Atene e Roma*, organo dell'Associazione.



Statuette di omerone

ca: il prof. Gigante ha parlato di Erodoto e della storigrafia Ionica, il prof. Pugliese Carratelli ha svolto una relazione su Tuciddide, il prof. Treves ha trattato la storigrafia del IV secolo ed il prof. Walbank dell'Università di Cambridge ha sviluppato il tema «Polbio e la storigrafia ellenistica».

L'Irpinia ed i suoi rapporti con il mondo classico sono stati al centro della seconda giornata dei lavori. L'obiettivo è stato quello di individuare la stretta connessione che esiste tra temi di carattere generale della cultura e della civiltà antica e aspetti più particolari di singole realtà locali.

Un'altezzante sull'argomento è stato il prof. Johannovsky, Sovrintendente ai Beni Archeologici e titolare della cattedra di Archeologia nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Si è trattato di un'ampia disamina, documentata con la proiezione di diapositive, del ruolo della provincia di Avellino in diverse epoche, fondata sullo studio della stratificazione dei reperti archeologici, suddivisa anche a seconda dell'importanza dell'ubicazione delle zone prese in esame e, quindi, dei diversi influssi che hanno subito.

I lavori si sono conclusi con una visita alla valle d'Ansanto, nel comune di Rocca S. Felice, che è stata occasione per discutere della località sia come sede di fenomeni geometrici, sia come centro del culto prettamente italico della dea Mefite. Dal punto di vista archeologico si è fatto un resoconto degli scavi eseguiti una ventina di anni fa, che portano alla luce la stipe votiva del tempio della dea Mefite con gli xoana, statuette sfignee orecce custodite nel Museo Irpino.

A tal proposito i convenuti hanno auspicato una ripresa dei lavori di scavo da effettuarsi in maniera più seria e nazionale, per consentire nuovi interessanti ritrovamenti.

I giudizi ampiamente positivi espressi dai congressati al termine del lavoro non costituiscono una tangibile testimonianza del successo concreto della manifestazione.

L'ARRESTO DI SIBILLA SCONVOLGE LA SOCIETA' IRPINA

E ora che succede nell'Avellino? Campobasso in verde

Questo l'interrogativo che i tifosi si pongono dopo il blitz anticamorra nel quale è rimasto coinvolto Sibilla

AVELLINO — Il presidente dell'Avellino, Antonio Sibilla ha trascorso l'ultima notte a Poggioreale. Stomato verrà separato dalla centinaia di persone coinvolte nel blitz anticamorra che si trovano concentrate in un apposito padiglione del carcere napoletano e trasferite ad Avellino.

I suoi legali sono in attesa che il Tribunale della Libertà si pronunci sulla richiesta di scarcerazione per mancanza di indizi e, in subordine, per la concessione della libertà provvisoria.

Nemotante il procuratore capo della Repubblica di Napoli, dottor Cedraglio, abbia dichiarato che «le prove a carico degli arrestati sono inequivocabili, alludendo anche alle rivelazioni del «killer pentito» Pasquale Barra sull'organizzazione della «famiglia» di Cutolo, gli avvocati difensori di Sibilla ripatano molto fiduciosi.

«Non è possibile - faceva notare Massimo Preziosi, penalista di grido ed ex sindaco di Avellino - che in questi due anni Sibilla abbia potuto avere il ben che minimo rapporto con ambienti a personaggi malviventi, per il semplice motivo che al trovava il regime di sorveglianza speciale. Ogni suo movimento, era scrupolosamente registrato dai carabinieri, ogni sua mossa annotata, siamo davvero curiosi di conoscere il contenuto specifico della accusa formulate contro il no-

stro assistito. Per ora siamo di fronte solo alla vaga formula della associazione a delinquere».

«Un fatto è certo - ha aggiunto l'avvocato Della Pietra - un investimento pazzo del pallone come Sibilla potrebbe pensare al calciomercato dopo gli esiti piuttosto preoccupanti degli ultimi accertamenti clinici. La nostra prima mossa, quindi è stata quella di presentarsi istantaneamente presso il tribunale della libertà affinché venga concessa al nostro assistito la possibilità di ricevere le cure del caso in una clinica specializzata. Intanto abbiamo saputo che il giudice ha già concesso al permesso di trasferimento ad Avellino. Domattina Sibilla sarà nel carcere irpino».

Nel frattempo, a Milano, Pierpaolo Marino e Franco Landi hanno concluso brillantemente l'operazione compromessa. I riscatti di Citti, Lirio, Bergossi e Chimenti, rientrano tutti nel piano predisposto dal presidente giorni addietro.

Prima di portare a termine altre trattative il segretario ad il d.t.a. attenzione l'interrogatorio del presidente che dovrebbe chiarire le idee a tutti circa il futuro della società.

Intanti la candidatura Japicca, è stata giudicata impropria e di cattivo gusto in un momento in cui bisogna trasmettere all'esterno l'immagine di compattezza ed



Fevero rimarrà ad Avellino

unità di intenti. E' salva la buona fede di Japicca, che è solito agire di impulso sotto le sollecitazioni degli amici, però il suo gesto è destinato a non avere esito.

L'impressione è che la gestione Sibilla sia destinata a non mancarne a continuare. Sia nel caso a lui sfavorevole di condanna ad alcuni mesi di reclusione, sia nel caso inverso di scarcerazione. Il comandante sarebbe in grado di continuare la sua opera al vertice societario.

Sibilla dovrebbe ricevere l'appoggio incondizionato di tutto il consiglio di amministrazione che già nella scorsa occasione (quando cioè il presidente fu condannato al confino, provvedimento poi tramutato in sorveglianza speciale in quel di Merigliano) si adoperò per far pervenire al massimo dirigente tangibili prove di solidarietà (ricordate l'iniziativa del vicepresidente Petretta che portò alla raccolta di ben trentamila firme pro-Sibilla).

D'altra parte, considerato inattuabile il ritorno di la picca ed avendo Matarazzo messo definitivamente da parte qualsiasi velleità di comando sportivo, non è possibile ipotizzare alternative ad una gestione che comunque ha saputo fin qui tagliare puntualmente il traguardo minimo: quello della salvezza. Buone vacanze a tutti.

NICOLA CECERE

La forte ala romana alla Carisparmio

Campobasso in verde

Dopo l'acquisto della Nissen, altro colpo dei dirigenti avellinesi - Il caso Citarelli

In casa della Carisparmio Pall. Avellino, continua la campagna acquisti vendite con dirigenti seriamente impegnati per rafforzare la magra quadratura giunta nell'ultimo campionato alle porte del play-off. Purtroppo i vari Battista, Daniele Parisi stanno trovando difficoltà enormi per non dire insormontabili nell'ingaggio di talune giocatrici poco propense a scendere nel Sud Italia. Inutile a questo punto riaprire un discorso v'occhio e stantio, ma è decisamente scandaloso il comportamento di queste atlete che rifiutano soldi a palate pur di non trasferirsi qui da noi. Eppure Avellino non si trova in Catania, ma solo a 250 Km. da Roma. Ed è proprio da Roma che stanno arrivando i grandi rifiuti. Lo scorso anno fu Roberta Serradimigli a rifiutare Avellino per la più soffocata Treviso dove è puntualmente retrocessa, stessa storia adesso con Bastiani e Bevilacqua che preferiscono Perugia a Viterbo al trasferimento pressoché concluso in Irpinia. Pare dissociarsi da queste purtroppo razzistiche decisioni Stella Campobasso, alla 1,80 di altezza, una degli canonici più forti della Campania. Il suo acquisto è cosa fatta, mancano solo alcuni dettagli. Intanto la stampa specializzata elogia e tutto spiano i dirigenti della Carisparmio per l'ingaggio di

Inge Nissen, con Ann Donovan (pure lei trattata dalla Carisparmio) definita tra le pivot in assoluto, più forti in circolazione.

Il problema che maggiormente adesso assilla Parisi è il ruolo di play-maker, rimasto in parte scoperto da Chiloire.

A sostituire la tarantina si potrebbe ovviare con un colpo interno che poco convince e cioè Vigliucci o l'italiano Lumbo. Per quanto riguarda Vigliucci, bisogna rilevare che nella passata stagione ha deluso proprio nelle partite chiave e in special modo quando ha dovuto sostituire Chiloire. La mancanza di freddezza purtroppo la rende nel gioco casistica, nei momenti caldi, facendolo perdere palloni su palloni. Palumbo invece, è più ordinata, ma è chiaro che ha dei limiti ben precisi e quindi andrebbe valutata come ricambio ad una giocatrice di maggiore talento. La Carisparmio non si è ancora rassegnata a dover rinunciare a Montebatici che oltre a volere la luna, valia i più citati problemi di difesa al sud. Ed infine il caso Citarelli non è stato ancora risolto. La pivot ha rifiutato con decisione il trasferimento alla DIM Napoli che avrebbe girato alla Carisparmio l'astro nascente Beltrastella ed è più decisa che mai di chiudere l'attività agonistica con la scadenza di contratto del 30 giugno. In proposito Parisi ci ha dichiarato: «il comportamento di Daniela mi sbalordisce, ad Avellino è stata riciclata al punto di divenire tra le lunghe più quotate del campionato. Eppure ci manifesta la sua gratitudine rifiutando Napoli ed ancor di più le nostre offerte. Spero che alla fine prenda una decisione più ragionevole e giochi con noi almeno per un'altra stagione». Per quanto riguarda il ritiro precampionato, si è orientati di svolgerlo ad Avellino e dintorni dal 20 agosto.

LUIGI ZAPPELLA

DALLA PRIMA PAGINA

Un voto meditato

verso una mediazione progettata, che muove da una reale ricognizione della situazione attuale, indica, senza ipocrisie, i percorsi da seguire, coglie in nuovi processi di accumulazione lo strumento per rendere più forte ed estesa la nostra struttura economica. A tutto questo si accompagna la proposta di modifiche istituzionali, che, nel concorso di tutte le forze democratiche, rendono le nostre istituzioni adeguate ai livelli di crescita del Paese e consentono l'alternanza delle forze politiche fondamentali (DC e PCI) alla guida del governo.

Ha credibilità il programma del Crediamo di sì, giacché esso si lega ad un processo di profondo (ed ancora in atto) rinnovamento del Partito, che a livello di classe dirigente che di metodi politici, un rinnovamento che ha consentito alla DC di ritrovare un più forte ed organico collegamento con la società civile.

In ultimo, occorre registrare che la proposta di «alter-

nativa democratica» formulata dai comunisti non ha trovato proseliti.

Al momento, quel che appare certo è che all'indomani del 25 giugno, non avremo un governo di «alternativa» quel che è dubbio è se il PCI riuscirà a mantenere le sue posizioni (fuori di luogo, invece, sembra la possibilità di una sua avanzata). Tre, a nostro avviso, sono i limiti dei comunisti, che pure, in questi anni, anche se con ritardi e travagli, hanno fatto molti passi innanzi in direzione dell'occidentalizzazione e della legittimazione democratica. Il primo è che, rimanendo attaccato ad un eremitarismo concettuale perlopiù vecchio e desueto, non è in grado di esprimere una cultura di governo di promuovere una proposta credibile per una società industriale avanzata e segmentata quale quella italiana (a scorrere il programma comunista, pare aver in mano il libro dei sogni si promette tutto e a poco prezzo). Il secondo limite è che, nonostante la dichiarata autonomia dall'URSS e l'accettazione del Patto Atlantico, il PCI continua ad assumere posizioni di neutro filone ammazza-comuni filonon vietiche (la polemica sui missili è, in materia, quanto mai indicativa).

Infine, occorre dire che il PCI, sopstituito nel Mezzogiorno (ed in Irpinia) resta un partito burocratico, fonda mentalmente lontano da quel che di nuovo e di vivo è agitato nella società civile, condannato progressivamente ad un ruolo di marginalità sociale, incapace spesso di un'analisi politico-culturale, capace, in qualche tratto, solo di esprimere risentimenti e frustrazioni, gabbellati per spirito rivoluzionario e moralità francescana.

Ricostruzione

miglietti dell'ufficio di piano. In pratica sono state messe a punto tre proposte di modifica ai piani di recupero, che saranno poi sottoposte al vaglio del consiglio comunale. La prima mira a smuovere un coiteresamento di tutti i proprietari interessati ai piani di recupero, la seconda è volta a stabilire preventivamente l'opportunità del recupero o meno delle volumetrie preesistenti al terremoto; l'ultima infine è relativa al placet della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali per quello che riguarda le linee generali del piano di recupero del centro storico.

Disoccupazione giovanile

anni dati: per essere pignoli il 24% è compreso tra i 14 e i 19 anni, il 32 per cento tra i 20 e i 24 anni.

Qual è il titolo di studio dei disoccupati? Su cento gli sponibili circa 2 hanno la lau-

rea; ben 29 il diploma di scuola media superiore; 22 la licenza media; 17 quella elementare e 20 sono privi di titolo di studio. Insomma, queste cifre evidenziano l'entità della disoccupazione intellettuale. D'altra parte, andando ad analizzare la qualifica in base alla quale i disoccupati aspirano trovare un'occupazione, si vede che il 35% degli iscritti desidererebbe un posto da impiegato. Insomma, portare il «volto bianco» resta ancora l'antica aspirazione del giovane meridionale.

Elezioni e camorra

no a mano che si creano possibilità di uscita economica, soprattutto quando questa arriva con fatti traumatici quali possono essere nuovi massicci insediamenti, grandi fabbriche, profonde trasformazioni.

In parole povere è il sud, il nostro sud, a vivere questa condizione, e paradossalmente paga il sotto di tante novità con il cedimento di una diacreta fetta della sua società. Gli anni sessanta e settanta hanno insegnato che non è vero che quanto più aumenti il tenore di vita tanto più rari si facciano certi fenomeni di degenerazione. L'alta marea, quando viene, viene per tutti.

Paradossalmente, il progresso ha offerto strumenti ai protagonisti «neri» di questa società «libertina» che è stata costruita nel nostro paese per errore di chi ha creduto per lungo tempo che

la Democrazia non andasse difesa con carabinieri, poliziotti, squadre antiterrorismo e squadre specializzate nel colpire le evasioni fiscali.

Naturalmente queste considerazioni non portano a concludere che il sud dovesse essere lasciato così come i governi repubblicani l'avevano trovato.

Se don Riboldi ad Acerra ed il prefetto di Avellino Casuso mobilitano giovani ed amministratori pubblici contro la violenza, è perché questo sud è cresciuto, perché è migliore di quello di qualche decennio fa.

Le marce guidate da «don Riboldi», la cresciuta denuncia del «male di Napoli», le campagne di stampa, il «muro di popolo» invocato dal prefetto di Avellino ecco il frutto della reazione di una società sana che sa di avere del marcio al suo fianco.

Occorre allora insistere, ed occorre che le forze politiche sappiano fare nuovamente del meridionalismo una bandiera.

«Rinnovamento» è anche questo? E di rinnovamento può parlare a ragioni veduta chi lo ha avviato in casa propria, chi tra le cose vecchie da far bocciare dall'elettorato ha messo anche un certo modo di intendere l'intervento nel sud, chi ha accettato di sconvolgere la quiete rassicurante delle nostre società rurali per portare nelle no-

stre realtà elementi di novità che solitamente pagano soltanto alla distanza.

Nel discutere di camorra e di camorristi con chi non è meridionale (e meridionalista) dovremo - dopo le elezioni - fare attenzione a che non passi il criterio che i finanziamenti al sud sono dannosi perché finiscono nelle mani della Mafia, della «drangheta e della Cemorra, e che la stessa ricostruzione nelle zone terremotate è pericolosa perché rimpingua le casse di Cutolo e del suo luogotenente, e che la stessa autonomia degli enti locali va ridiscussa per gli stessi motivi.

Di queste cose si è parlato poco in questi giorni; c'è addirittura chi ha messo l'intervento finanziario nel sud tra i rami secchi da portare in omaggio ad un rigore in economia proposto dalla DC ma evidentemente inteso male.

Da martedì 28 bisognerà tornare su questi argomenti per discutere senza l'emozione imposta dall'ondata di arresti e dall'attesa per il responso delle urne. Fatti, quei fatti, che attendono verdetto dei quali - in casa degli onesti - non si ha ragione di temere.

GEO - CONSULT

GEOLOGIA - GEOGNOSTICA - GEOTECNICA

Laboratorio Geotecnico - Geotecnica delle fondazioni - Geotecnica Stradale - Ricerche d'acqua - Prospesioni Elettriche e Sismiche.

Via Circumvallazione, 44/D - Tel. (0825) 31975 - AVELLINO

RADIO IRPINIA

Corso Europa, 19 - Avellino

103,4 Mhz

ABBONATEVI

A

L'IRPINIA